



III.

Le nozze di Cana

Gv 2, 1-11

Schemi biblici 2012/13 - 3 (a cura di P. Giovanni Raia)

«¹Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". ⁴E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". ⁵Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

11 Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2, 1-11).

Cana di Galilea: menzionata solo in Gv 2, 1.11; 4, 46; 21,2.

Il primo dei segni, il prototipo, l'archetipo, il modello. Esso deve rivelare la gloria di Gesù e favorire la fede dei discepoli. E sarà il modello alla cui luce leggere tutti gli altri segni: di fronte all'opera di Gesù alcuni crederanno, altri si rifiuteranno di credere. Addirittura nel segno di Lazzaro, decideranno di eliminare il segno perché è motivo di fede (cf Gv 12, 10-11).

"Tre giorni dopo" ("... il giorno terzo...", v.). I grandi segni sono collocati nel terzo giorno (così in 2,19, il santuario ricostruito in tre giorni; 4, 43, la guarigione del figlio del funzionario; 11, 6, la resurrezione di Lazzaro) con un chiaro riferimento al "segno" della resurrezione di Gesù nel «primo giorno della settimana» (Gv 20, 1), terzo dalla Parasceve (cf Gv 19, 31).

"e (c') era là la madre di Gesù". L'immagine ritorna in Gv 19,25: «stavano ora presso la croce di Gesù la madre di lui...». Presenza significativa, dunque. Nominata, come "madre di Gesù" tre volte (vv. 1.3.5), così come Gesù. La madre di Gesù stava già là. Denota presenza che attende e, prima ancora, condivide l'attesa. In seguito apparirà chiaro cosa si attende: lo sposo di Israele (Is 54, 5 e Is 61, 10).

"... Gesù e i discepoli di lui ..."(v. 2). La prima volta che appare l'espressione "i discepoli di Gesù". Gesù arriva al banchetto di nozze, come invitato. Insieme ai suoi discepoli. Tutti invitati ad un matrimonio particolare. Non si nomina mai la sposa e una sola volta lo sposo e solo per esprimere apprezzamento per la bontà del vino finora conservato (cf Gv 2, 10). Un'affermazione che, nella logica dell'azione, andrebbe rivolta a Gesù, datore

del vino: si crea, così, una sovrapposizione Gesù/sposo. In tal modo lo sposo del racconto finisce per "sparire" (diventa filigrana) e lasciare spazio al vero Sposo, che è Gesù stesso.

"Ed essendo venuto meno il vino ..." (v.3).

Il vino è tra gli elementi che rallegrano una festa di nozze: dovendo durante tutto il tempo della festa (anche una settimana), era portato, soprattutto nel caso di matrimoni in famiglie poco abbienti, anche dagli stessi ospiti.

Ma il vino è anche il segno dei tempi messianici. Della prosperità dei tempi escatologici (cf i "vini raffinati" di Is 25, 6; Ger 31, 12: «Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, affluiranno verso i beni del Signore, verso il grano, il mosto e l'olio»; Os 2, 24: la risposta di JHWH nel dono dell'olio e nel vino nuovo; Am 9, 13: «dai monti stillerà il vino nuovo e colerà giù per le colline»). Nel NT è Gesù il vino nuovo che sarà posto negli otri nuovi (cf Mc 2, 22). Così come è lo stesso Gesù che per significare i tempi escatologici, il regno ad essi riservato, «... vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio» (Mt 26, 29).

A notare la fine del vino è la madre di Gesù, *che già era là!*

« Cosa a me e a te, donna? »

È particolarmente decisa, almeno a primo acchito, la risposta di Gesù. Richiede di cogliere il senso di "cosa a me e a te" e, quindi "donna". L'espressione "**cosa a me e a te**", ricorre nell'AT (Gdc 11, 12; 2Sam 16, 10; 19, 23; 1Re 17, 18; 2Re 3, 13; 2Cr 35, 21), nel significato di "lasciar perdere", "non continuare nella richiesta". Non ha, dunque, significato di distanza assoluta fra Madre e figlio.

"donna". Alla luce del fatto che esso ricorre, nel contesto particolare di Gv 19, 26, potrebbe avere sullo sfondo Gn 3, 15, la donna madre della "stirpe". Il termine, allora, indicherebbe la nuova Eva. La sottolineatura che Maria già era là, tuttavia, «rimanda piuttosto alla Sion ideale, anch'essa raffigurata nella Bibbia nei tratti di una donna e più precisamente quelli di una madre. Maria personifica la Sion messianica che raccoglie attorno a sé i suoi figli alla fine dei tempi. Maria è davvero prima di tutto la personificazione di Israele» (LEON – DUFOUR).

"Non è ancora venuta la mia ora(?)". In considerazione del fatto che (non già, non ancora) si trova all'inizio della frase, la stessa potrebbe costituire un'interrogativa affermativa "Non è ancora venuta la mia ora?". In tal senso, già qualche Padre della Chiesa antica. L'espressione "ora", ricorre 26 volte in Gv ed è l'ora della glorificazione di Gv 13, 1 (cf anche 12, 23). In verità a Cana l'"ora" ha inizio. Tanto che l'espressione ricorre in Gv 2, 8: «ora attingetene ... ». Essa si concluderà con il ritorno al Padre.

"Fate quello che vi dirà". Sembra rimandare a Gn 41, 55 dove il faraone invita ad andare da Giuseppe e a fare "quello che vi dirà". È anche verosimile un rimando ai testi in cui l'Israele di Dio si dice disposto a seguire le indicazioni di Jhwh: «quello che il Signore ha detto, noi lo faremo» (Es 19,8).

Certo è che nelle parole della Madre di Gesù c'è la sicurezza di chi sa che ci sarà risposta alla richiesta. In questo senso risulta più comprensibile, in termini di interrogativa affermativa, la proposizione in riferimento all'ora in Gv 2, 4b.

“... sei giare di pietra per le abluzioni dei giudei”.

Alquanto strano risulta il fatto che Gesù non chieda, per operare il segno, che vengano riempiti gli orci, ormai vuoti del vino portato alla festa, ma vino nuovo in otri nuovi (Mc 2, 22). Il vino nuovo di Gesù non è il ripristino del vecchio, come la sua resurrezione non sarà il semplice ritorno alla vita precedente. La pietra, a differenza della creta, inoltre, non può diventare impura. Infatti, sono giare per la purificazione dei giudei. Acque che servono per la purificazione legale, icona di una verità a venire: sarà il sangue la vera purificazione, bevuto nuovo nel Regno (Mt 26, 29). Il sangue della purificazione più eloquente del sangue di Abele? E a profusione.

“non sapeva donde veniva”. L'espressione anche in Gv 9, 29.30 per indicare la non conoscenza di Gesù da parte dei “giudei”, coloro che fanno l'interrogatorio al cieco guarito: non si sa di dove sia. Chi sa da dove viene il vino sono i servi (diaconi) e Gesù. In verità l'operazione più logica sarebbe stata quella di portare l'acqua a Gesù, artefice del segno (il direttore di mensa, stando al racconto, non si è accorto di niente e non si capisce perché glielo fanno assaggiare). In realtà, in questo modo, Giovanni opera una sovrapposizione di figure tesa a mostrare che Gesù è il vero sposo. Del resto lo aveva già indicato come tale in 3, 29 e, prima ancora, in 1, 27.

È Gesù, infatti, che sa da dove viene il vino, così come è Lui a far giungere il vino migliore. In tal modo se il vino dell'Israele di Dio ormai era finito, e Maria, modello dell'Israele che attende chiede al Figlio di donarlo, quello offerto da Gesù diventa il vino del tempo messianico. È finita l'attesa e l'ora è iniziata. La gloria si è manifestata, Gesù ha rivelato se stesso, e i discepoli gli hanno creduto.

Per la riflessione

1. I segni sono indispensabili alla fede?
2. Quale importanza diamo ai segni nella nostra vita? Come leggerli?
3. Dove possiamo cogliere la gloria di Dio?
4. Quale posto occupa la Madre di Gesù nella vita della nostra famiglia, della nostra comunità parrocchiale?